

Truppa di montagna

Autor(en): **Balestra, D.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **1 (1928)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-237590>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Truppa di montagna

Queste linee vogliono essere l'introduzione ad articoli che seguiranno e che avranno temi precisi e trattazione dettagliata.

Due cose mi hanno indotto a scegliere quest'argomento: l'amore grande per la montagna e la convinzione profonda che ogni nostra difesa, che ogni nostra azione militare verrà di necessità portata e decisa sulle alpi.

Oggi che i cieli sono dominati da fragili architetture metalliche e le distanze sono eliminate dalla potenza e precisione dei motori, siamo facili a dimenticare lo sforzo che prescinde dalla macchina e che si basa sul valore individuale, sui muscoli e sul cuore. La paurosa e superba palestra della guerra di montagna, a parte la scienza tattica dei condottieri, richiede lo sforzo individuale di ogni partecipante; domanda che questo sforzo si compia a tu per tu con la natura ove essa è più aspra, là dove la vita non giunge, là dove le forze del cielo e della terra sono meno ammansite, là dove il più piccolo intralcio alle forze vitali di un individuo significa la morte sicura.

È quindi naturale che il fattore « uomo » sia per la guerra di montagna elemento essenziale.

Questo soldato, a differenza dell'altro che lavora più o meno in agglomeramenti, deve sapere agire solo e deve avere la coscienza che egli, nella sua modesta individualità, è un organo vitale perchè l'azione abbia a svilupparsi e trionfare. La formazione di un tale uomo che deve salire, vivere e combattere sui monti, è cosa difficilissima che richiede studio e passione. Bisogna dapprima scegliere l'individuo che per le sue qualità fisiche e psichiche, almeno quelle che si possono facilmente riconoscere, sia atto al compito che gli si vuole affidare. La scelta deve essere fatta con criteri razionali, perchè è necessario che il futuro milite abbia già una certa conoscenza della montagna: o per appartenenza a regioni spiccatamente alpine o in quanto vi sia portato da passione. La truppa di montagna deve essere « scelta » non solo sulle riviste militari ed in grandi quotidiani, ma anche nella realtà dei fatti a cominciare dal reclutamento. Alla fanteria di montagna bisognerebbe assegnare i montanari, quelli che vivono realmente sulla montagna, poi gli individui che per speciali caratteristiche somatiche si manifestino idonei a superare gli sforzi cui verranno sottoposti ed infine tutti quelli che facendo parte di associazioni alpinistiche abbiano bastevole dimestichezza con i monti. È quindi a nostro modesto giudizio discutibile il voler fare di ogni milite ticinese un soldato di montagna, come discutibile ci pare il principio di formare i reggimenti di montagna in base a determinate zone.

Avuto questo elemento bisogna conoscerlo e studiarlo. Sbozzarlo rapidamente in caserma e sulla piazza d'esercizio e plasmarlo poi sulla montagna perchè questa deve essere da lui amata e dominata. La breve durata dei nostri corsi d'istruzione non consente però il compiuto formarsi di questa truppa speciale come negli eserciti permanenti. Onde l'opportunità di integrare l'istruzione prettamente militare con un crescente sviluppo dell'alpinismo prima e dopo il servizio. Alpinismo, tendopoli, corsi popolari di sci, a cui partecipino ufficiali che oltre il proprio allenamento personale abbiano a fare opera di propaganda e curino l'educazione dello spirito richiesto dallo scopo.

Per troppo lungo tempo si è detto: soldato di montagna non è, e non deve essere alpinista. Si temeva a torto che il virtuosismo tecnico uccidesse le qualità militari della massa. Oggi nelle nazioni che hanno fatto l'esperienza della guerra domina il principio opposto. In Italia gli alpini sono intrepidi scalatori di roccie, conoscitori profondi delle insidie dei ghiacciai e sciatori sicuri. Questi risultati ottenuti con lunghi sacrifici non hanno per fine un inutile esibizionismo accademico ma servono a dare alla massa la confidenza nelle proprie forze e la certezza di sapere superare gli ostacoli naturali di cui la montagna è ricchissima.

Per ottenere siffatte doti, virtù militari di primissimo ordine, bisogna trovare il segreto di appassionare il soldato al suo mestiere, di fargli eseguire con letizia compiti e consegne. Bisogna porre l'uomo da istruire a contatto con ostacoli nuovi, e ritenuti insuperabili. A questo momento bisogna sapergli dire con affettuosa convinzione e con l'esempio generoso: tu quest'ostacolo sai superarlo, devi superarlo per aspra che sia la fatica, per pericolosa che sia l'azione.

Il soldato che sul suo « paramano » porta il triplice angolo deve trovarsi a suo agio sui monti perchè la riuscita di ogni sua azione è vincolata alla sua abilità nel vincere le asprezze del terreno. Bisogna quindi addestrare a manovrare questi uomini dove la natura è più ardua; ed i compiti tattici da risolvere dovrebbero essere audaci nella concezione e faticosi nell'esecuzione così da richiedere da ogni individuo una somma armonica di sforzi fisici e di azioni intelligenti.

Creare un soldato intelligente che sappia all'occasione agire diversamente dal suo compagno di destra o di sinistra. Creare un giovane semplice ma che non debba sentirsi confuso in una massa uguale e disposta al sacrificio anonimo. Creare un soldato che intuisce e ragiona. Questa è la nostra missione.

In tempi di standardizzazione e di macchine l'opera di educare caratteri e formare delle personalità è opera nobilissima che deve consolare e ricompensare di ogni sacrificio.

TEN. DEM. BALESTRA
S. M. 95.